

# Mense dei poveri, a Taranto è emergenza

Nico Pesce  
Bari

CARO direttore, i saldi: è così difficile abolirli? Dopo il "flop" delle svendite estive, perché non si propone una "liberalizzazione" consentendo sconti e saldi tutto l'anno, facendo in modo che esista una vera concorrenza a colpi di ribasso? Visto il calo delle vendite e la crisi congiunturale di consumatori e commercianti, solo con il proseguimento dei saldi, i consumi potranno avere quella impennata di cui ha bisogno il nostro territorio. Secondo me, va rivista la legge sul commercio, per esempio, bisognerebbe regolamentare i grandi centri commerciali che hanno preso d'assalto Bari. Non voglio fare il "bastian contrario" contro le moderne forme di distribuzione, ma vanno tutelati i piccoli e medi esercizi commerciali, che rappresentano la spina dorsale dell'economia cittadina.

## Il verde del Corvaglia e la città del futuro

Angelamaria Spagnolo  
Lecce

DUE questioni si stanno intrecciando nel dibattito politico cittadino, convergendo entrambe su un punto: le funzioni urbane della futura città. La prima riguarda l'intervento sull'area di parco Corvaglia. Su questo punto, più volte Carlo Salvemini ha chiarito benissimo che tutto lo scontro verte semplicemente sull'obiettivo di sostituire al già poco verde pubblico presente in quell'area una struttura commerciale di media taglia. Aggiungo io che tale struttura o assorberà compiti e funzioni del mercatino di Porta Rudiae (trasferendone il personale) o comunque ne segnerà il tracollo economico. Di questo si tratta e di niente altro. Nessuno tenti di contrabbandare la decisione dell'amministrazione comunale sul parco come se questo rappresentasse un irrinunciabile tassello di un progetto di riqualificazione urbana dell'area San Pio. Esiste il progetto già finanziato di costituire il nuovo polo umanistico dell'Università sa-

CON la chiusura (temporanea o definitiva chiesia) della mensa di San Pasquale, Taranto è diventata più povera. La notizia riportata con evidenza dai giornali locali non può essere ignorata o sottovalutata da chi svolge la funzione di amministratore, in quanto riguarda il campo delicatissimo dell'assistenza sociale particolarmente sentito, ma estremamente deficitario nella nostra città per l'assenza, ormai cronica del Comune di Taranto. Le mense cosiddette dei poveri, che erano affidate esclusivamente a tre parrocchie cittadine (oggi ridotte a due), fotografano, più di qualsiasi analisi sociologica, la realtà tarantina. I partecipanti negli ultimi anni sono aumentati di numero fino a raddoppiare e non rappresentano più solo la vecchia "categoria" dei barboni, ma le nuove povertà che avanzano nella nostra città: operai e impiegati che hanno perso l'impiego e non riescono più a trovare lavoro, famiglie intere con bambini piccoli, che non sanno più come sbarcare il lunario o arrivare a fine mese. Per me che sono laico per cui profondamente convinto del ruolo pubblico dell'ente locale,

lentina proprio in prossimità di quell'area a completamento di un percorso di funzioni urbane che già si era realizzato attraverso gli interventi presso la struttura degli Olivetani e nell'area del Buon Pastore, qualificandone il ruolo di città universitaria. Ma qui si parla di un intervento di 50 milioni di euro (tanto per iniziare) che inevitabilmente segnerà il volto della città in tutta quell'area che tradizionalmente fa riferimento al quartiere San Pio. Strutture didattiche, biblioteche, centri sportivi e tutto un indotto di infrastrutture a supporto per quella che sarà con molta probabilità la nuova vera novità della Lecce futura cioè un grosso polo universitario innervato nella struttura urbana che finirà per qualificare in maniera indelebile ruoli e funzioni. Questa



Una mensa: a Taranto quella di S. Pasquale ha chiuso

anche nel campo dell'assistenza sociale, non posso non condividere la "denuncia" di don Nino Borsci: nei fatti ormai il Comune "delega" tutto il suo intervento sociale alla Caritas. Le assistenti sociali disperate dalla penuria di risorse come "extrema ratio" invitano i propri assistiti a rivolgersi per ricevere aiuti alla Caritas, o alle Par-

rocchie con aspettative che non possono essere soddisfatte per le esigue risorse disponibili. So bene delle difficoltà finanziarie in cui versa il Comune, ma l'ente non può sottrarsi al suo ruolo istituzionale continuando nello stesso tempo a sprecare le proprie risorse. È opportuno anche nella fase di riequilibrio del bilancio comunale che si ri-

metta mano anche a questa materia e si indichino risorse certe per il settore delicato degli interventi sociali. Come consigliere comunale sento il dovere di esprimere un sentito ringraziamento a padre Fernando e a tutti i volontari di qualsiasi parrocchia che si sono adoperati in questi anni per i poveri con un autentico spirito francescano (sarebbe auspicabile che tali energie non andassero disperse con la chiusura della mensa). Rispettoso delle altre istituzioni, non entrerei per nulla nel merito delle scelte effettuate dal nuovo parroco della chiesa di San Pasquale. Mi auguro soltanto, come indicato da don Nino Borsci, che la chiusura della mensa sia davvero temporanea, in quanto è impensabile che un carico serale di così numerosi partecipanti gravi tutto sulla mensa di San Pio X. Ribadisco che il sindaco di Taranto non può fare orecchie da mercante verso le succitate problematiche e che dovrà in futuro prestare più attenzione verso chi oggi assolve ad un ruolo suppletivo rispetto al Comune.

Alfredo Cervellera  
consigliere comunale - Taranto

incontro lo spoglio passanti mentre, per il mio cane. Capisco il saggio di fronte alla chela bestia espletando davanti al loro punto via, l'inesistenza di te e riservate ai cani. problema del centro città. E curo che il cane, se sta andando verso un riservata dove poter libero, aspetta di arrivarci. Mi chiedo allora, non attrezzare un area di piazza Garibaldi e piazza Massari o Piazza Umberto muniti di paletta, portacani e magari liberarli e lasciati scorrizzare un po' in libertà: la loro, la nostra, e quelli tutti.

## Operazione al seno la verità dei chirurghi

Camillo D'Ambrosio  
avvocato, Ostuni

PER conto dei dottori Cosimo Trizza, primario chirurgo, e Ignazio D'Ambrosio, aiuto-chirurgo, entrambi in servizio presso l'ospedale civile di Ostuni, in relazione all'articolo pubblicato su la Repubblica, cronaca di Bari, a pagina VII, il 21 agosto ("Operata per un nodulo al seno. Hanno sbagliato l'intervento"), a firma di Mario Diliberto, preciso che invero la mattina del 18 agosto i precitati chirurghi hanno proceduto a operare la paziente, Annabella Zanzarella, per l'asportazione di un nodulo al seno sx con posizionamento in loco di drenaggio laminare in lattice fissato alla ferita, che viene rimosso in seconda-terza giornata dall'intervento. Lo stesso è stato portato a termine perfettamente. Diversamente da quanto riportato nell'articolo, non vi è stata nuova tecnica chirurgica, perché frequentemente utilizzata, né è stato lasciato per errore un pezzo di lattice nel seno della paziente perché lo stesso aveva la funzione di drenare eventuali secrezioni e veniva posizionato a tale scopo. Il decorso post operatorio è stato regolare tanto è vero che la paziente nel pomeriggio abbondava il reparto senza autorizzazione dei sanitari e senza ritirare il cartellino di dimissioni.

è la sfida vera sulla riqualificazione dell'area.

## I consiglieri di sinistra e l'abuso delle auto blu

Lucio Marengo  
Bari

Si sono subito ambientati i rappresentanti del nuovo corso po-

litico della Regione Puglia con le nuove "Thesis" blu metallizzate ferme davanti al palazzo della presidenza della Giunta regionale; ne abbiamo filmato almeno una decina nei giorni scorsi ferme per circa mezza giornata e con i relativi autisti in attesa di portare a zonzo i rispettivi assessori. Non comprendo se questa inutile parata vuole essere un'ostentazione di potere oppure

uno sciocco ed inopportuno abuso della pazienza di chi fuori dal palazzo (ex CCR) spera da mesi inutilmente di incontrare il presidente Vendola per la risoluzione di un problema sul quale la magistratura tarda ad intervenire. I proletari difensori del popolo oggi indossano eleganti abiti e si sono subito ambientati nei loro ruoli con tutte le comodità, nessuna esclusa, proprio come facevano i tanto criticati predecessori, anzi, ancora meglio.

## Chiedo aree per i cani nei parchi cittadini

Walter Dabbico  
Bari

SONO uno studente universitario di 19 anni. E voglio segnalare



### DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

### FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

## L'INTERVENTO

# La crisi dell'agricoltura ora il futuro è nella colza

ERASMO ANTRO

PER commentare la protesta degli agricoltori foggiani e lo stato di cose in cui versano quelle imprese, potremmo ricopiare quanto abbiamo scritto nei mesi passati. Il ministro dell'Agricoltura, anche su istanza dell'attuale assessore pugliese competente, ripropone i provvedimenti dell'anno scorso. Esterniamo già allora il nostro giudizio totalmente negativo sulla capacità di quei provvedimenti a costituire risoluzione permanente ed efficace al problema.

## Il rilancio del settore non può passare per gli aiuti statali Meglio investire sulla pianta da cui si ricava gasolio vegetale

Oggi che la protesta ha assunto connotazioni anche tragiche, dobbiamo con maggiore vigore sottolineare quelle nostre critiche che si sono rivelate così corrette. Non è infatti pensabile in un'economia sempre più aperta affidare il presente e il futuro delle imprese, in questo caso agricole, agli aiuti promossi caso per caso dal ministro di turno; e questo sia per gli endemici problemi finanziari italiani, sia perché le imprese e l'Italia dei produttori e dei consumatori hanno bisogno di una politica ben differenziata; e cioè di uscire dal nansismo e non di sopravvivere con degli aiuti così simili a delle elemosine tardive.

Noi crediamo invece che vada cercata una politica di rilancio del settore che non indulga in nessuna maniera alle tentazioni assistenzialiste. Gli anni che sono passati di stentata sopravvivenza dell'agricoltura ci hanno

insegnato che i provvedimenti che hanno contraddistinto la politica di settore nei decenni scorsi vanno superati proprio indirizzando gli agricoltori a dedicare parti sostanziali delle superfici fertili a produzioni non destinate all'alimentazione; tra queste produzioni, quella di più facile accesso è quella dell'energia.

È notizia di queste settimane che una grossa industria trasformatrice emiliana (operativa ormai da decenni) ha acquistato

300.000 tonnellate di semi di colza dall'Ungheria per farne gasolio vegetale. La colza ha lo stesso costo di produzione del grano ma un prezzo internazionale che è molto superiore; quindi offre maggiori margini di utili per gli agricoltori. Quella azienda italiana ha comprato dall'Ungheria e non dalla Puglia. Oggi siamo all'assurdo che i maggiori fornitori mondiali di sementi di colza (che è una pianta che preferisce i climi caldi) siano i tedeschi e i francesi i quali, per adattare quelle sementi ai loro climi le hanno dovute modificare geneticamente pur di piantarle. Per di più un paese di recente accesso alla cultura di mercato come l'Ungheria è oggi un produttore maggiore che non l'Italia che già dispone da secoli della cultura e delle organizzazioni produttive necessarie a queste produzioni.

Che dire poi degli immensi benefici ambientali, economici,

valutari e soprattutto industriali connessi alla introduzione di queste colture? Basti pensare alle ricadute occupazionali possibili nell'indotto industriale e commerciale di tutto il Mezzogiorno o al risparmio nella bolletta energetica. Naturalmente questo è solo un esempio delle infinite possibilità implicite alla nostra agricoltura e che non si valorizzano; o sono più comodi i soliti, italici, provvedimenti-tampone?

presidente Confapi Bari

## SENZA PAROLE L'ODIATO GIORNALAIO

ALESSIO VIOLA

I graffitari, si sa, sono sempre alla ricerca di pareti su cui esercitare la propria arte. I grafomani non sono da meno. Niente li eccita di più di un muro appena imbiancato, di una parete vuota, di una palizzata intonsa di scritte. La recinzione in legno messa su intorno al cantiere per il parcheggio del Policlinico è una di queste. Pian piano, incomincia a riempirsi di decorazioni metropolitane, di scritte, di messaggi. Una, comparsa in questi giorni, colpisce quasi fino a commuovere. "Io amo il benzinaio e il gommista, e odio il giornalista". Si tratta, evidentemente, del messaggio di un indigeno, che ha maturato sentimenti così radicali da sentire il bisogno di comunicarli. I motivi che ispirano quei sentimenti sono oscuri, e la perentorietà del giudizio non ci aiuta. Cosa avranno fatto mai, il benzinaio e il gommista, da meritarsi tanto amore dichiarato? Domanda ancora più inquietante, se teniamo conto dei risvolti economici della faccenda. È sul problema giornalista, che la faccenda si ingarbuglia. Motivi di onore? Incompatibilità ideologica? Conflitto religioso? Per ora, la spiegazione più semplice appare un'altra. È la paura dell'ignoto, del diverso, dello strano. Tutti quei giornali, e quei libri... È certo, lo odia per un motivo molto semplice: non lo ha mai frequentato.

## LE IDEE

# Le primarie dell'Unione un'occasione di dialogo

MICHELE DI SCHIENA

LE PRIMARIE pugliesi che videro l'affermazione di Nichi Vendola e le primarie per la leadership del centrosinistra in vista delle prossime elezioni politiche sono cose diverse non solo, ovviamente, per la natura e la dimensione delle due consultazioni; ma anche perché, nel primo caso, si trattava di una competizione effettiva tra due aspiranti alla candidatura per la presidenza regionale, mentre nel secondo il vero oggetto della contesa è il peso che nella coali-

zazione dovranno avere le tesi politiche di cui sono portatori i diversi concorrenti. E ciò perché i partiti del centrosinistra hanno già scelto Prodi come loro leader e sarebbe un disastro e un prezioso regalo a Berlusconi se, per qualsiasi ragione, si mettesse in dubbio o si mortificasse questa candidatura.

Si tratta allora di primarie che hanno caratteri del tutto peculiari e che possono diventare per il centrosinistra una grande occasione di dialogo, un bagno di democrazia e un salto di qualità politica se vengono presentate dai candidati e dalle forze che li esprimono per quello che veramente sono; e cioè un sereno e costruttivo confronto sulle linee ideali e politiche che devono orientare il definitivo varo del programma dell'Unione. Una sottolineatura questa che servirebbe a prevenire eventuali possibili (anche se non probabili) difficoltà alla candidatura Prodi, collegabili all'esito della consultazione liberando peraltro il voto dalla preoccupazione di arrecare danni a tale leadership dando la preferenza a candidati diversi.

"Primarie" quindi nel senso di scelte che vengono per "prime", non in una successione di eventi elettorali, ma in una gerarchia di valori politici e che devono favorire l'opzione fondamentale per il metodo della partecipazione democratica e per l'elabo-

razione di un programma connotato dalla volontà di rilanciare, in alternativa alle controriforme della destra, i principi fondamentali enunciati dalla Costituzione repubblicana.

Le primarie dunque non per consacrare il ruolo di guida di Prodi ma per nutrirlo di partecipazione. E non per allargare i confini del proprio appezzamento nel centrosinistra. Ma per un confronto sui temi del rilancio della Costituzione. E come terreno privilegiato di sfida nei confronti del berlusconismo e dei "teocron" alla Marcellino Pera. Che le primarie del centrosinistra suscitino interesse nei movimenti e provochino la loro mobilitazione per influenzare il programma

## La competizione interna al centrosinistra non deve indebolire il leader ma creare un confronto che indichi i problemi principali

dell'Unione è indubbiamente un fatto molto positivo. Ma lo è meno l'ipotesi di candidature espresse da alcuni movimenti che finirebbero per danneggiare gravemente le formazioni che le promuovono e l'intera area movimentista a causa della palese contraddizione di simili scelte con una delle linee fondamentali che hanno finora caratterizzato le esperienze e le sensibilità che si riconoscono nel Social Forum. L'impegno cioè di favorire realisticamente nell'immediato tutti i possibili processi di cambiamento di segno positivo senza puntare però, neppure simbolicamente o in chiave provocatoria, alla conquista del potere politico.